

IL VELTRO

RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA



ESTENSIONE ON LINE – FASCICOLO 1/2 2024

ITALIA NEL MONDO intende promuovere, in Italia e fuori, la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana; delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie; dei valori e dei problemi che ne hanno orientato il corso storico; delle relazioni con altri Paesi, culture, società.
Intende particolarmente favorire la partecipazione italiana alla ricerca contemporanea di prospettive originali e di tematiche innovatrici.

La sezione online di questo numero della Rivista è stata pubblicata con il contributo del progetto ERC "NeMoSancti: New Models of Sanctity in Italy (1960s-2000s) – A Semiotic Analysis of Norms, Causes of Saints, Hagiography, and Narratives" che ha ricevuto finanziamenti dal Consiglio Europeo della Ricerca (CER) nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea, in virtù della convenzione di sovvenzione n. 757314.



Sul frontespizio:

Piccolo levriero dalla stampa di S. Gioacchino di Wolfgang Huber (1480-1549)

IL VELTRO
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA
Organo di ITALIA NEL MONDO
Rivista fondata nel 1957
da Aldo Ferrabino e Vincenzo Cappelletti.

COMITATO SCIENTIFICO:

Mario Boffo; Vinicio Busacchi; Americo Cicchetti;
Guido Cimino; Renato Cristin;
Lorenzo Franchini; Paolo Garbini;
Francesco Guida; Danijela Janjic';
Cristiana Lardo; Giuseppe Manica; Ida Nicotra;
Bernardo Piciché; Giovanni Pocaterra;
Paolo Puppa; Roberto Rossi; Fabio Sattin;
Paolo Tondi

REDAZIONE:

Giovanni Barracco, Capo redattore
letteratura e filosofia;
Camilla Tondi, Capo redattore
arte, scienze mediche e biologiche;
Veronica Tondi, Capo redattore
diritto ed economia.
Coordinamento redazionale: Camilla Tondi

CLAUDIA CAPPELLETTI

Direttore

VIRGINIA CAPPELLETTI

Direttore responsabile

Simone Bocchetta, Responsabile editoriale

DIREZIONE, REDAZIONE,
AMMINISTRAZIONE

Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
info@ilveltrorivista.it
ilveltrorivista.eu

Tutti i contributi pubblicati che afferiscono alle discipline per le quali la rivista *Il Veltro* è classificata nelle fasce ANVUR vengono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari a doppio cieco (*double blind*).

Abbonamento ordinario:

Italia € 90,00,
Europa € 120,00,
Altri Paesi € 160,00,
Sostenitore € 200,00.
Conto corrente postale 834010.

© 2024

Edizioni Studium

Per informazioni sugli abbonamenti:
abbonamenti@edizionistudium.it

ISSN 0042-3254

ISBN 9788838254062

Autorizzazione del Tribunale di Roma
N. 5643 in data 12-2-1957

Stampa: Marchesi Grafiche Editoriali
Via dell'Artigianato, 19
00065 Fiano Romano (Roma)

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 CN/FC

SOMMARIO

MESSAGGI

LUCA FRANCHETTI PARDO Ambasciatore d'Italia in Polonia

ANNA MARIA ANDERS Ambasciatore di Polonia in Italia e
San Marino

ALESSANDRO DE PEDYS Direttore Generale per la
Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli
Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

ALBERTO FERRABOSCHI	La nascita dell'inno nazionale polacco a Reggio Emilia. Storia e memoria	11
ANTONMICHELE DE TURA	Frammenti di storia polacca	19
JERZY MIZIOLEK	Copernico nella cultura artistica polacca e nel <i>Vies des Savants illustres de la Renaissance</i>	35
LUCIO ANGELO ANTONELLI	Il Museo Astronomico e Copernicano dell'INAF - Osservatorio Astronomico di Roma	53
FRANCESCA CECI	I Sobieski a Roma: un itinerario attraverso le testimonianze della famiglia reale polacca nell'Urbe	65
CATERINA PISU	Il principe Stanislaw Poniatowski: un legame secolare tra Polonia e Italia	81
VALERIO CIAROCCHI	Il periodo parigino di Chopin e Bellini. Un felice incontro di reciproca stima	93
KRYSTYNA JAWORSKA	Riflessi italiani nell'attività letteraria e culturale del II Corpo d'armata polacco	107
ANDREA CECCHERELLI	Chi ha paura di Józef Czapski? <i>La terra inumana</i> in Italia	135
MARCO PATRICELLI	I tre moschettieri di Enigma	149
JERZY MIZIOLEK	Karolina Lanckorońska e i suoi studi sull'arte italiana	167
MARGHERITA LIPIŃSKA	Ritratti di archeologia	183

SZYMON OLTARZEWSKI	Verso la fonte	187
MASSIMILIANO CALDI	La musica polacca, la Polonia e un direttore d'orchestra milanese: una bellissima storia lunga un quarto di secolo	191
PAWEŁ KUKIZ - SZCZUCIŃSKI	L'evacuazione dei bambini malati dall'Ucraina	199
FABRIZIO PAISIO	Imprenditoria italiana in Polonia: Pavimental Polska	203
PAOLO MORAWSKI	UE terra (ancora) promessa. Vent'anni dopo l'ingresso della Polonia nell'Unione Europea	207
Note sugli autori		221

A cura di Anna Kurdziel
I Consigliere dell'Ambasciata di Polonia in Italia

Si ringrazia Giuseppe Manica
già dirigente culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e direttore di Istituti Italiani di Cultura

si ringrazia 

Sommario della Estensione online del Fascicolo 1-2/2024

LETTERATURA

Dossier Monografico

Il sacro e i santi nella letteratura contemporanea

a cura di Magdalena Maria Kubas

Magdalena Maria Kubas, Introduzione	6
Sanja Kobilj Ćuić, (A mother's) Sacrifice in <i>History: A Novel</i> by Elsa Morante	10
Davide Dalmas, Bestemmia e santità. Modelli sacri contrapposti negli <i>Scarozzanti</i> di Giovanni Testori	28
Magdalena Maria Kubas, Cristina Voto, Il modello Vilgeforte: al confine della santità e dell'identità femminile	46
Cristiana Lardo, Un Beato scrive ai Santi. <i>Illustrissimi</i> di Albino Luciani - Giovanni Paolo I	60

LETTERATURA

Saggi

Cecilia Spaziani, «Là dove si parla di Dio». Pasolini, religione e società nei <i>Dialoghi</i> su «Vie nuove»	71
Fabiana Russo, Le disobbedienze di Saul. Rilettura di un episodio biblico	85

BIBLIOGRAFIA

Rocco Familiari, Un drammaturgo-papa. Sul teatro di Karol Wojtyła, Edizioni Studium, Antefatto di R. Familiari e Introduzione di Krzysztof Zanussi	109
Francesca Favaro, Attraversare soglie di modi e mondi. Saggi su Dino Buzzati narratore, Fabrizio Serra editore, Recensione di Giovanni Barracco	126

Francesca Favaro, *Attraversare soglie di modi e mondi. Saggi su Dino Buzzati narratore*, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2024

Come sottolineato da Marco Perale nel saggio *Dino Buzzati 50 anni dopo: una galassia in espansione, oltre gli stereotipi critici* inserito all'interno del volume monografico di Quaderni del '900 *Dino Buzzati*, curato da Tiziana Morosetti e Valentina Polcini¹, la critica buzzatista recente si è mossa lungo tre linee di ricerca interessanti e fruttifere: la posizione dello scrittore, e dei suoi testi, all'interno del canone letterario (e scolastico) italiano; le traduzioni e la ricezione critica fuori d'Italia; l'approfondimento del rapporto in Buzzati tra scrittura e pittura (e, in un senso più ampio, del rapporto tra codici e forme espressive differenti ma complementari nel processo di ideazione e gestazione delle opere). A queste tre linee, poi, se ne può accostare una quarta, che consiste nelle proposte di lettura e analisi delle opere buzzatiane, o di alcuni aspetti di esse, formali, narratologici, stilistici, alla luce di nuove acquisizioni critiche e del maturare di diverse sensibilità: è il caso degli studi sul concetto di "confine", concreto, storico, ma anche linguistico ed estetico²; delle indagini sul rapporto con la letteratura per l'infanzia e, più in profondità, con l'infanzia come momento della vita e nodo poetico dell'autore³; infine delle analisi delle figure femminili e del rapporto tra mascolinità e femminilità nei suoi testi⁴.

Il volume *Attraversare soglie di modi e mondi. Saggi su Dino Buzzati narratore* si inserisce nel solco di una critica capace di offrire una feconda lettura dei testi buzzatiani, consapevole degli esiti della ricerca più avveduta sul bellunese. I cinque saggi raccolti nel volume rimandano al concetto dell'attraversamento e a quello di soglia, assi portanti dell'opera buzzatiana, qui osservati, studiati, tanto alla luce delle più significative acquisizioni critiche, quanto attraverso una delicatezza, una sensibilità dello sguardo, quale è quello dell'autrice, che vi ha profuso la propria assoluta attenzione, riuscendo a ricavare, dai testi esaminati, quel nucleo intimo, sofferto, di verità poetica che innerva l'opera dello scrittore e ne attraversa e struttura le forme, lo stile, i nuclei tematici.

Le soglie del titolo sono i limiti attraversati, percorsi, in alcuni casi necessariamente violati, che punteggiano la narrativa buzzatiana, dal punto di vista spaziale, tematico, formale. Il primo testo sottoposto al vaglio di questa lettura è *Il segreto del Bosco Vecchio*, dove il bosco, più che misterioso e magico – quale è da sempre, come *tòpos* della letteratura, legato all'ordine del sacro e dell'ineffabile – «diviene salvifico»⁵. Del Bosco Vecchio, Favaro sottolinea la presenza di un'anima, la consistenza vivente dello spazio, e ne indaga la carica misteriosa, capace di plasmare il circostante – e i personaggi che lo attraversano – per mezzo di quella «facoltà dei fanciulli, la

“comunicazione”, di cui il bosco è capace»⁶. Il Bosco possiede una forza narrativa, in sostanza, in quanto «accoglie gli uomini nelle sue storie, grazie alle sue innumerevoli voci, e, così, li rende a loro volta in grado di parlare con interlocutori insospettabili, divenendo in tal modo maggiormente umani»⁷. Il Bosco non solo consente all’antagonista del romanzo, il colonnello Procolo, la possibilità del dialogo, con il Vento Matteo, con gli animali, con la propria ombra, riuscendo infine nella sua conversione, che si inverte nel recupero dell’armonia con la natura; esso è lo spazio in cui tutto «tende a metamorfosarsi in parola [...], e diviene occasione di racconto»⁸. Così, il Bosco assume la forma di spazio metanarrativo, rivelando un nodo della poetica buzzatiana: che, cioè, «solo attraverso il narrare [...] si vive, poiché grazie al racconto, la vita, trasfigurata, diviene non solo accettabile: diviene persino bella»⁹.

Alla divinità, al Dio cristiano, ma anche alle sue esplicazioni storico-letterarie e topografiche, come gli spazi del Paradiso e quelli inferi, sono dedicati i due saggi centrali del volume, nei quali da un lato, attraverso la lettura attenta di alcuni racconti raccolti, tra gli altri, nel volume *Il colombre e altri cinquanta racconti* del 1966, Favaro traccia una “fisionomia di Dio secondo Buzzati”, attraverso una ricognizione dei suoi attributi e delle sue facoltà; dall’altro, indaga le catabasi, gli attraversamenti verso spazi inferi che si compiono nei racconti, a cominciare dal celebre *Viaggio agli Inferni del secolo*, contenuto sempre in *Il colombre*.

Quella dell’“altrove” – come anche quella della fede e del dubbio – è «una questione estremamente complessa, nonché strutturante l’opera buzzatiana»¹⁰, che permea molta della sua produzione breve. Quel che interessa è la tensione del Dio di Buzzati a farsi umano, ad avvicinarsi, nelle facoltà, nelle attitudini, all’umanità: è, in sostanza, un Dio in cui «s’insinua un’insospettabile, tenera debolezza: s’insinua l’umano»¹¹, come nel racconto *La creazione*; ed è un Dio, come nel racconto *I Santi*, in cui divino e quotidiano si avvicinano e compenetrano, dove l’arcano della divinità è stemperato «in un contesto paradisiaco plasmato su ambienti e consuetudini terrene»¹². Da questa “gravitazione verso il basso”, attraverso cui Buzzati consolida un legame «tra celestialetà e dimensione mortale»¹³, discende una concezione umana, intrisa di umana speranza, del Paradiso, come in *Il crollo del santo*. La ricognizione sembra corroborare una lettura dell’opera buzzatiana alla luce di un orizzonte morale cristiano, specie osservando come in Buzzati «la negazione di Dio consista nel dare prova di egoismo»¹⁴. L’avvicinamento di Dio all’uomo è poi anche antropomorfizzazione del Paradiso, nella misura in cui l’umanità, dubbiosa, fragile, incrinata, «diviene il vero luogo di Dio»¹⁵, per cui «il divino riletto da Buzzati è, dunque, ulteriore forma di umanesimo integrale»¹⁶.

La soglia dell'Oltremondo, il limite inviolabile infero è al centro del terzo saggio, che muove proprio dalla questione della violazione della soglia compiuta dai suoi personaggi, per ricavare la cifra dell'Inferno in Buzzati – il suo significato ultimo. Favaro ricostruisce come le rappresentazioni dell'Oltremondo in Buzzati recuperino «l'iconografia modellata in secoli di credenze popolari»¹⁷, e come, non solo metaforicamente, la topografia infernale rimandi alla frenesia e al disordine della metropoli, rivelando altresì come il recupero, da parte dello scrittore, del tema della discesa all'Inferno, serva per «ribadire l'inconsistenza della linea divisoria che si suppone tenga discosto l'Aldilà dai viventi»¹⁸. L'inferno, come nel racconto *Gli ipocriti*, «somiglia [...] a una multipla “deduzione di colonie”, a gemmazioni di vizio che, affiorate entro l'abisso in cui si è soliti collocare il demonio, schiudono autentici spazi inferi nel nostro quotidiano»¹⁹. Ma soprattutto, come in *Le cronache fantastiche. Fantasmi*, Buzzati racconta sia un Inferno come itinerario nel quotidiano e presenza del male nel mondo e nelle azioni, sia un Inferno intimo, racchiuso nell'anima dell'uomo, «fardello degli uomini, un destino ineluttabile già in vita»²⁰.

Nel quarto saggio, *L'impossibile scienza del cuore*, oggetto dello studio è la concezione della scienza – e di una civiltà votata al culto del progresso, nelle forme pericolose dell'idolatria della macchina e dell'automazione – che si ricava dai racconti di Buzzati, il ruolo che essa ha nell'economia della sua narrativa, e lo spazio, cruciale che occupa nella sua riflessione, tutta imperniata, come si è visto, sul concetto indispensabile di umanesimo – e sulla sua difesa. La scienza e lo scienziato – plastica rappresentazione di una opposizione primigenia femminile-maschile – nei racconti rimandano a un rapporto sempre tensivo tra ragione e irrazionalità, dove la voce della ragione è femminile, mentre lo scienziato, impegnato nella distruzione del mistero, degrada la scienza e la ragione a idolatria scienziata e razionalista, cui assoggetta la vera ricerca, in un tragico slittamento che porta l'*amor scientiae* a diventare *amor sui*, a fare della scienza uno strumento per l'affermazione di una volontà di potenza umana, assiomatica e crudele. In alcuni racconti ispirati anche da fatti di cronaca a lui contemporanei, come la fecondazione assistita, Buzzati riflette sul problema della generatività, e dunque sulla vita, ancora una volta rinviando la questione ai poli del maschile e del femminile. Al tempo stesso, la riflessione sulla scienza diventa perlustrazione del territorio della Morte, grande nucleo tematico in Buzzati, e indagine sulla natura più autentica dell'amore, sui limiti che l'amore impone, primo tra tutti la capacità di lasciar andare, come nel caso dell'Orfeo di *Poema a fumetti*.

Il saggio posto a conclusione del volume, *Poetiche rivoluzionarie: le “donne di luna” di Buzzati*, si interessa, come già il precedente, del femminile in Buzzati, aspetto tra i più interessanti nelle

ultime ricerche sullo scrittore. Centro dell'indagine sono «alcune figure di donna [che] [...] paiono identificarsi con la luna stessa, o partecipare della sua azione incarnando un aspetto di quell'identità molteplice»²¹ da sempre propria del nostro satellite. Favaro si sofferma sulla presenza lunare – e il suo rapporto con la femminilità e con il racconto stesso, in senso metaforico e simbolico – in *Eppure battono alla porta*, e in *L'incantesimo della natura*, per poi concentrarsi su *Era proibito*: qui, la conversione di Montichiari alla possibilità della poesia, avvertita, sentita, intuita dalla figlia davanti alla luna, si configura come un inizio di rivoluzione – in una atmosfera vagamente, tristemente distopica, dominata dal divieto della poesia, dall'obbligo della parola di solo consistere razionalmente – che non «gronda sangue, ma candore lunare»²². Nella lunarità, attributo storicamente, biologicamente consustanziale alla femminilità, è possibile ritrovare il sorriso, e la poesia; e si evince come la luna, simbolo di conoscenza e di rivelazioni, nel corpo dell'opera buzzatiana assolve ad un ruolo preciso, non solo scenografico, di rinvio metaforico e di correlativo poetico di una certa idea della femminilità – e di una certezza, infine: che proprio la femminilità, la lunarità della donna, possa continuare a difendere l'umanità, contro il razionalismo radicale dell'uomo, contro il brutto.

Approfondendo alcuni nuclei tematici particolarmente significativi – in quanto rimandi ai termini oppositivi o antinomici e complementari del femminile e del maschile, della divinità e dell'umanità, della ragione e della poesia – le cinque letture contribuiscono a mettere a fuoco la forte coerenza interna che segna l'opera buzzatiana, in cui, simile a un frattale, ogni aspetto particolare – formale, tematico, stilistico – riflette ed esprime l'intero, la poetica dello scrittore. Forse è proprio questo, il quinto asse, che riassume e integra i quattro precedenti, lungo cui deve svolgersi la ricerca buzzatista: la messa a punto di un “sistema” che, alla luce delle acquisizioni soprattutto in merito alla fucina dell'autore, al suo modo di procedere, che si sviluppa in armonia e sincronia tra diverse forme di espressione artistica, spieghi per intiera la poetica di Buzzati, offrendo una cornice esegetica soddisfacente e compiuta della sua opera.

GIOVANNI BARRACCO

Note

- ¹ M. Perale, *Dino Buzzati 50 anni dopo: una galassia in espansione, oltre gli stereotipi critici*, in Tiziana Morosetti, Valentina Polcini (a c. di), *Dino Buzzati*, numero monografico di *Quaderni del '900*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2022, pp. 7-10.
- ² Faccio rif. agli Atti del Convegno internazionale tenutosi presso l'Accademia di Merano il 26 e 27 maggio 2021 ora in J. Butcher e M. Perale (a c. di), *Buzzati e il confine*, Berlino, Peter Lang, 2022.
- ³ Mi rif. al volume collettaneo curato da L. Todaro, *Il puer e la fortezza. Dimensioni artistiche, spazi dell'immaginazione e narrativa per l'infanzia in Dino Buzzati*, Roma, Anicia, 2018.
- ⁴ Tra i tanti testi sull'argomento si v. G. Iacoli, *Mascolinità in gioco. Politiche della rappresentazione in Buzzati*, Pisa- Roma, Fabrizio Serra editore, 2023; o A. R. Daniele, *Ombre femminili in Dino Buzzati. Indizi di donne prima di Un amore*, Firenze, Franco Cesati editore, 2018.
- ⁵ F. Favaro, *Il segreto del Bosco Vecchio, romanzo metanarrativo (quando un bosco non deve essere tagliato)*, in F. Favaro, *Attraversare soglie di modi e mondi. Saggi su Dino Buzzati narratore*, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2024, pp. 13-24, p. 13.
- ⁶ Ivi, p. 17.
- ⁷ Ibid.
- ⁸ Ivi, p. 20.
- ⁹ Ivi, p. 25.
- ¹⁰ F. Favaro, *Il posto di Dio*, in F. Favaro, *op. cit.*, pp. 26-41, p. 26.
- ¹¹ Ivi, p. 30.
- ¹² Ivi, p. 32.
- ¹³ Ibid.
- ¹⁴ Ivi, p. 34.
- ¹⁵ Ibid.
- ¹⁶ Ivi, p. 39.
- ¹⁷ F. Favaro, *Il confine con l'Oltremondo: attraversamenti inferi nella narrativa breve di Buzzati*, in F. Favaro, *op. cit.*, pp. 42-55, p. 43.
- ¹⁸ Ivi, p. 47.
- ¹⁹ Ivi, p. 49.
- ²⁰ Ivi, p. 50.
- ²¹ F. Favaro, *Poetiche rivoluzionarie: le "donne di luna" di Buzzati*, in F. Favaro, *op. cit.*, pp. 72-85, p. 72.
- ²² Ivi, p. 83.